

Il Presidente

Roma, 3 novembre 2016
Prot. 2900/P/gl

Sen. Prof.ssa Stefania Giannini
Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Viale Trastevere 76/A
00153 Roma

Egregio Ministro,

nelle ultime settimane sono circolate attraverso gli organi di informazione alcune versioni parziali dello schema di DPCM in attuazione delle norme contenute nella Legge di Stabilità dello scorso anno che istituiscono il Fondo per le Cattedre Natta, determinando un ampio dibattito nella comunità scientifica.

La CRUI, nelle more di esprimere un proprio commento dettagliato allo schema del Decreto non appena esso sarà reso ufficialmente disponibile in forma completa, dopo il parere del Consiglio di Stato che ne valuterà gli aspetti di legittimità, intende sottoporre alla sua attenzione alcune prime considerazioni sul provvedimento.

Nuove posizioni sono indispensabili. Ad oggi risultano attive nel sistema universitario statale 50.279 posizioni (di cui 46.372 con *tenure*) contro le 51.094 del 31 dicembre 2015 (di cui 47.789 con *tenure*) e contro le 60.595 (di cui 60.259 con *tenure*) del 31 dicembre 2008.

L'arrivo di 500 posizioni permanenti nel sistema universitario nazionale è sicuramente da salutarsi con favore, pur ribadendo che la priorità massima del sistema universitario nazionale è quella di offrire opportunità qualificate di inserimento a tanti giovani talenti che fanno ricerca nelle nostre università. L'idea di un contingente di studiosi di altissimo profilo da inserire nel sistema universitario italiano non può che essere considerata un'iniziativa che va nella giusta direzione di premiare merito ed eccellenza.

La CRUI non può, tuttavia, mancare di mettere in evidenza che, il sistema universitario italiano, nella propria autonomia, sta già agendo con grande determinazione per attrarre talenti dall'estero. Utilizzando la norma della "chiamata diretta", che già prevede la flessibilità stipendiale in ingresso, negli ultimi anni circa 1000 studiosi permanentemente all'estero o vincitori di prestigiosi *grant* (tra cui 120 vincitori di ERC) sono stati stabilmente inseriti nelle nostre Università. E di questi ben 300 studiosi negli ultimi due anni.

./.

Forti della volontà e dell'esperienza nel perseguire l'obiettivo dell'attrazione di studiosi di prestigio nei nostri Atenei, riteniamo necessario affermare alcuni principi di fondo.

La mancata presenza di predefiniti, chiari e stringenti requisiti d'accesso al concorso che giustifichino poi la selezione di così alti profili appare contraddittoria rispetto all'obiettivo dichiarato: infatti potremmo assistere al paradosso di un numero spropositatamente elevato di domande, incongruo rispetto agli altissimi profili che si desidera premiare. Insomma, selezionare l'eccellenza fra decine di migliaia di domande appare impresa titanica da scoraggiare qualsiasi commissione, anche la più selettiva ed animata da buoni propositi.

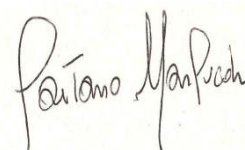
Le esperienze condotte negli ultimi anni evidenziano che è possibile il reclutamento del personale universitario, con profili di eccellenza, utilizzando i meccanismi di selezione regolati dalle normative vigenti. In ogni caso, una procedura straordinaria può essere giustificata se mira ad intercettare profili che altrimenti non sarebbero agevolmente selezionabili.

Pertanto, per garantire quest'obiettivo, è indispensabile una soglia elevata per i candidati che esige al contempo ancor più elevati requisiti per i commissari, accademici che vanno individuati attraverso una condivisione responsabile con la comunità scientifica. Un mancato raggiungimento degli obiettivi di assoluta eccellenza nella procedura di selezione determinerebbe un danno sostanziale e di immagine a tutto il sistema universitario. La valutazione tra pari, come nei migliori standard internazionali, rappresenta la via maestra per ottenere una selezione efficace. Al sistema universitario è chiesta trasparenza e responsabilità. Sono queste le premesse per rafforzare l'autonomia nei processi di selezione e di gestione.

Una particolare attenzione, infine, va riservata al previsto meccanismo della chiamata da parte delle Università. Un opportuno sistema di soglie deve essere immaginato non solo per il settore di appartenenza ma anche per il singolo Ateneo con l'obiettivo di evitare possibili eccessive concentrazioni coniugando autonomia ed equilibrio.

L'auspicio della CRUI è che queste prime considerazioni ed ulteriori contributi che ci proponiamo di fornire contribuiscano al miglioramento del provvedimento in modo da raggiungere l'obiettivo condiviso di rafforzare il sistema universitario nella giusta direzione di premiare merito ed eccellenza.

Con i migliori saluti.



Gaetano Manfredi